

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato il Domenica e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Statistici da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, un estratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 16 OTTOBRE

Un francese che viene qualificato dalla *Neue Freie Presse* un personaggio politico ben informato, scrive a quel giornale una lettera sulla formazione in Francia di un «partito nazionale della pace», il cui capo sarebbe lo stesso signor Thiers. Sugli scopi di questo partito, la lettera dice: «Il partito nazionale della pace non vuol giungervi per via di una vigliaccia rassegnazione, anzi approva il progetto del signor Thiers di ridare alla Francia un bellissimo e fortissimo esercito; esso non aspira alla polarità, poiché l'unico mezzo di rendersi popolare, per chiunque vuol conseguire il potere oppure conservarlo si è di gridare: rivincita! Infine esso non vuole la pace per convinzione di principi come sarebbero amore per la patria e rispetto per la pace d'Europa, oppure amore per la gran missione che deve compire la seconda metà del decimonono secolo. Eppure i fautori di questo neonato partito vogliono la pace. Il loro cuore è profondamente ferito per la perdita dell'Alsazia-Lorena, ma essi riconoscono il valore del fatto compiuto. È impossibile distruggere quello spirito bellicosco ed avventuriero, che è proprio del carattere nazionale dei francesi; ma il capo del partito della pace, cioè il signor Thiers medesimo, vuol dare a quello spirito un'altra direzione, vuol porlo ad attuare un piano gigantesco di colonizzazione in Algeria. Grazie a questo progetto del signor Thiers l'autore della citata lettera già vede la Francia fondare in Africa un regno più vasto e più potente di quello che gli inglesi possedono nelle Indie. Un'altra citazione dalla lettera medesima: «In Africa, dunque, la Francia erigerebbe un impero che potrebbe offuscare l'impero anglo-indiano, ove non vi ha d'inglese che gli agenti di commercio e gli impiegati, ed ove inoltre non vi sono altri suditi che degli indiani, sempre pronti alla rivolta. Allora, oh allora l'ambizione francese avrebbe dinanzi a sé un campo sconfinato, e tutto ciò che vi è nel popolo francese di ardore per la conquista, sarebbe, per così dire, trasportato dal Reno, ove la Francia soffriva tanti disastri, al mare Mediterraneo, sulle coste dell'Africa immensa, la cui conquista non tornerebbe utile alla Francia soltanto, ma alla civiltizzazione in generale. La Francia, guarita dalle sue ferite, si rialzerebbe agli occhi del mondo più industriosa, più ricca, quale campione della civiltizzazione, convinta della grandezza della sua missione. La Francia vedrebbe allargarsi il suo dominio morale in Europa, il suo impero nell'Africa. Lo scrittore prevede che questo progetto troverà degli ostacoli, ma della poca attitudine a fondare una colonia dimostrata dai Francesi in Algeria, non fa alcuna menzione.

I prussiani hanno cominciato a sgombrare il dipartimento dell'Alta-Marna, abbandonando Saint-Dizier ieri mattina. Ciò solleva alquanto gli spiriti in Francia. Il signor di Joinville ha creduto questo il momento opportuno per fare anche lui il suo discorso, e lo ha fatto a Langres in occasione che colà s'inaugurava un monumento alle guardie mobili. Egli naturalmente ha glorificato l'esercito francese, ed ha espresso il voto di vedere la colonna Vendôme rialzata, con sopra la statua d'un semplice soldato. Anche Gambetta si prepara a riprendere i suoi discorsi e le sue gite, assicurandosi oggi che egli si accinge a fare un viaggio a Nantes ed a Bordeaux. Un altro viaggio è quello del signor d'Harcourt, che, secondo il *Daily Telegraph*, sta per recarsi a Londra a firmare il trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra.

La stampa spagnuola conservatrice antidiastica rileva il cambiamento d'indirizzo avvenuto nella stampa repubblicana verso il Gabinetto Zorrilla. La montpensierista *Politica* scrive: «La *Discussion* va svolgendo il suo spirito di opposizione con tale rapidità che il Ministero, il quale era ieri da essa appoggiato come il migliore possibile, già sembra un Ministero demenziale. Alla sua volta, l'ansonsina *Epoca* osserva che «la benevolenza dei repubblicani all'attuale Gabinetto si va rapidamente eccissando, e che il fiancaggio della *Discussion*, fino a pochi giorni sono tanto benevolo, via via s'inspira a ognor più. Di queste avvertenze della stampa conservatrice antidiastica prende atto il radicale *Imparcial* per avvertire quanto fossero false ed assurde le voci da quella precedentemente diffusa circa patti e compromessi tra repubblicani e radicali. La repubblicana federale *Discussion* poi, spiega il suo cambiamento di condotta che desta tanta meraviglia nella stampa conservatrice antidiastica dicendo che aveva sperato nella buona fede e nella sincerità dei radicali; ma adesso le cose sono cambiate. Già conosciamo essa dice, il partito radicale; l'abbiamo visto al lavoro; già l'abbiamo contemplato nella sua opera; già abbiamo i suoi frutti; già abbiamo osservato le sue dubbiezze, le sue vacillazioni, la sua flessibilità, la sua docilità e facilità nel piegarsi ai buffi del vento,

le sue dimenticanze. La nostra coscienza e gli interessi del nostro partito, il quale seguiremo sempre, ci segnano un altro cammino. »

Le notizie odierno sulla rivolta scoppiata a Ferrol non ci sembrano più chiare di quelle di ieri. Da un lato si annuncia che gli insorti sembrano quasi decisi a deporre le armi, dall'altro si dice che il capitano generale della Gallizia aspetta rinforzi da Gijon e Santander per poterli attaccare. Pare che adesso la principale preoccupazione sia quella di reprimere l'insurrezione senza spargimento di sangue. Non sappiamo se ciò si otterrà; la cosa è peraltro probabile, poiché il moto scoppiato a Ferrol è completamente isolato.

Non più per l'amenità dei siti, o per le nuove sue industrie v'additano ormai quella città, che dallo Czörnig fu chiamata la Nizza dell'Austria; ma per un suo *Goriziano*, che forse è tale meno di quello ch'ei vorrebbe parere.

Gorizia sembra predestinata ad essere la città dei pellegrinaggi, fino da quando il figlio di quella santa donna che fu la duchessa di Berry, conosciuto circa quindici anni fa per il titolo di *figlio del miracolo*, vi attirava i padri, od i nonni di quei gentiluomini francesi, che ora vanno pellegrinando a Lourdes alla testa di legioni, o di miriadi di fedeli, come direbbe quel bravo *Goriziano*, a cercarvi, nella grotta delle visioni di Bernadette, il miracolo della restaurazione, sul trono della figlia primogenita della Chiesa, di Edoardo V, l'invocato restauratore del regno temporale di Pio IX.

Il *Goriziano* fu tra i più ardenti provocatori e laudatori dei pellegrinaggi al Vaticano dei *temporalisti* della contea di Gorizia e della Slovenia; i quali dovevano pigliarvi animo a raccogliere con crescente zelo l'obolo per venire al soccorso della smisurata povertà del beatissimo padre. Egli ci narra con mistica eloquenza i fasti dei pellegrinaggi di Monte Santo, ed ora vi canta il nuovo pellegrinaggio della Madonna del Giorno a Mernico destinato anch'esso a fare violenza al cuor di Gesù, perché restituisca il regno di questo mondo e relativi ministeri delle finanze, della guerra e del commercio, al papa.

Ora conduce mentalmente in pellegrinaggio quei boani Goriziani alla grotta delle visioni di Bernadette, per contemplarvi i miracoli che prenuziano, secondo lui, il trionfo della preghiera sulla scienza, sulla libertà, sulla civiltà ecc. ecc.

Prima di tutto il *Goriziano* fa un'intemperata ai suoi prossimi, i quali malignavano forse per la parte avuta dal Clero a suscitare questa recrudescenza di fanatismo pellegrinante, che fu pure tanto utile al commercio di quei paesi. Non è il Clero quello che suscitò i nuovi crociati che nella Francia ed in Italia ed in Austria riconduranno i bei tempi di pria, ma il laicato che fa di suo capo. E quasi si sarebbe tentati a credere che dica il vero; poiché ad osta che i fogli clericali vi parlino di una serqua di vescovi ed arcivescovi, i quali benedicevano e guidavano le schiere e di molti curati che le accoglievano sotto ille sante bandiere, che costarono miriadi di quelle repubbliche lire, pare aververato che alla testa del pellegrinaggio politico ci fossero una d'zzina di deputati legittimisti, che ispiravano le grida di evviva ad Edoardo V. ed al papa-re. È vero che ciò toglie un pochino il supposto carattere religioso di tali pellegrinaggi, destinati a raccogliere le braccia su cui devono sollevarsi i futuri cortigiani dell'antico ospite coatto di Gorizia; ma ciò non toglie punto importanza a questo risveglio della fede nel soprannaturale, e che questa non sia la vera maniera di far violenza al Cuor di Gesù per il trionfo degli zuvi sullo scomunicato Regno d'Italia, dei clericali e feudali austriaci sulla Costituzione imperiale, sui liberali e sulle scuole dello Stato, dei mistici mosulmani sulla civiltà moderna e sulle empietà della astronomia, della geologia, della fisiologia della chimica e di tutte le scienze della natura, che ne investigano le leggi a maggior gloria dell'Inuita Sapienza.

Il *Goriziano*, che pure contempla al occhi asciutti l'abolizione, permessa dalla Provvidenza qualche secolo fa, del temporale del patriarca di Aquileja, non sa darsi pace, che i liberali italiani abbiano posto un fine a quello del patriarca di Roma: e ciò spiega le sue speranze che dalla grotta di Lourdes venga il miracolo, che abbatta quell'altro miracolo che fu la fondazione del Regno d'Italia. Quello che non si sa spiegarsi è quest'altra sua speranza nel trionfo di Bernadette, e degli altri idioti che corrono sulle sue tracce, sopra la geologia, la chimica e la fisiologia, dopo il solenne fiasco fatto dalla Santa romana inquisizione nella sua guerra alla astronomia ed a Galileo, cieco che ci vede più di quei veggenti.

Pare che il *Goriziano* creda che il ritorno all'ignoranza e l'abolizione delle scienze naturali abbia da salvare non soltanto dal liberalismo, ma anche dal militarismo e dal pauperismo, che sono tutti frutti della civiltà moderna. Che un uomo così dotto,

il quale ammira di certo il sommo fisico padre Secchi, se non altro perché è gesuita e conosce appuntino la macchia del sole, spera bene dalla prescrizione della scienza e sorrida già al beato tempo in cui la maggioranza del genere umano vada in processione a Lourdes, od a Mernico, non si saprebbe spiegare altimenti, se non col supporre che conti di mantenere sempre alla casta docente l'arcana scietza, come era quella dei sacerdoti del tempo dei geroglifici.

Sarà, sarà, sarà, ma non lo credo — dice la canzone. Quello di cui possiamo assicurarlo di veduta si è, che nella sede del fu temporale il militarismo che vi dominava fu cacciato appunto dal liberalismo e che il pauperismo, mantenuto in grado eminentissimo dagli ozi e dai vizi della casta sacerdotale cogli oboli levati sul mondo cattolico, va anch'esso scomparendo dinanzi alla operosità dei buzzurri. Roma è già molto mutata, e se dalle alture di Gorizia il *Goriziano* non lo vede, s'informi, magari di Pio IX, o dalla *Voca della Verità*, che è il modello della buona fede clericale, e ne saprà qualcosa.

E mutandosi Roma, come lo vedono tutti i pellegrinaggi, fino da quando il figlio di quella santa donna che fu la duchessa di Berry, conosciuto circa quindici anni fa per il titolo di *figlio del miracolo*, vi attirava i padri, od i nonni di quei gentiluomini francesi, che ora vanno pellegrinando a Lourdes alla testa di legioni, o di miriadi di fedeli, come direbbe quel bravo *Goriziano*, a cercarvi, nella grotta delle visioni di Bernadette, il miracolo della restaurazione, sul trono della figlia primogenita della Chiesa, di Edoardo V, l'invocato restauratore del regno temporale di Pio IX.

Ora conduce mentalmente in pellegrinaggio quei boani Goriziani alla grotta delle visioni di Bernadette, per contemplarvi i miracoli che prenuziano, secondo lui, il trionfo della preghiera sulla scienza, sulla libertà, sulla civiltà ecc. ecc.

Prima di tutto il *Goriziano* fa un'intemperata ai suoi prossimi, i quali malignavano forse per la parte avuta dal Clero a suscitare questa recrudescenza di fanatismo pellegrinante, che fu pure tanto utile al commercio di quei paesi. Non è il Clero quello che suscitò i nuovi crociati che nella Francia ed in Italia ed in Austria riconduranno i bei tempi di pria, ma il laicato che fa di suo capo. E quasi si sarebbe tentati a credere che dica il vero; poiché ad osta che i fogli clericali vi parlino di una serqua di vescovi ed arcivescovi, i quali benedicevano e guidavano le schiere e di molti curati che le accoglievano sotto ille sante bandiere, che costarono miriadi di quelle repubbliche lire, pare aververato che alla testa del pellegrinaggio politico ci fossero una d'zzina di deputati legittimisti, che ispiravano le grida di evviva ad Edoardo V. ed al papa-re. È vero che ciò toglie un pochino il supposto carattere religioso di tali pellegrinaggi, destinati a raccogliere le braccia su cui devono sollevarsi i futuri cortigiani dell'antico ospite coatto di Gorizia; ma ciò non toglie punto importanza a questo risveglio della fede nel soprannaturale, e che questa non sia la vera maniera di far violenza al Cuor di Gesù per il trionfo degli zuvi sullo scomunicato Regno d'Italia, dei clericali e feudali austriaci sulla Costituzione imperiale, sui liberali e sulle scuole dello Stato, dei mistici mosulmani sulla civiltà moderna e sulle empietà della astronomia, della geologia, della fisiologia della chimica e di tutte le scienze della natura, che ne investigano le leggi a maggior gloria dell'Inuita Sapienza.

Il *Goriziano*, che pure contempla al occhi asciutti l'abolizione, permessa dalla Provvidenza qualche secolo fa, del temporale del patriarca di Aquileja, non sa darsi pace, che i liberali italiani abbiano posto un fine a quello del patriarca di Roma: e ciò spiega le sue speranze che dalla grotta di Lourdes venga il miracolo, che abbatta quell'altro miracolo che fu la fondazione del Regno d'Italia. Quello che non si sa spiegarsi è quest'altra sua speranza nel trionfo di Bernadette, e degli altri idioti che corrono sulle sue tracce, sopra la geologia, la chimica e la fisiologia, dopo il solenne fiasco fatto dalla Santa romana inquisizione nella sua guerra alla astronomia ed a Galileo, cieco che ci vede più di quei veggenti.

Pare che il *Goriziano* creda che il ritorno all'ignoranza e l'abolizione delle scienze naturali abbia da salvare non soltanto dal liberalismo, ma anche dal militarismo e dal pauperismo, che sono tutti frutti della civiltà moderna. Che un uomo così dotto,

grandi innovazioni. Ma sia che s'introducano razze nuove, sia che si facciano incrociamenti, sia che si migliori la razza in sè stessa colla scelta, bisognerà sempre guardare allo scopo dell'allevamento, all'uso dei bestiami.

Guardando il Veneto indigroso, noi dovremmo dire, che bisogna, generalmente, distinguere almeno tre zone, la montana, la piana asciutta e la piana più umida, oltre alle molte varietà di ciascuna zona. Nella prima si cercherà generalmente prima di tutto di avere una razza lattifera ed anche da macello e precoce meglio che da lavoro. Se il nutrimento non è abbastanza buono, e copioso bisogna rendervelo tale, avere delle buone stalle ed usare un buon trattamento alle bestie. Se la razza è abbastanza lattifera e precoce e facile ad ingrassare, si può migliorarla in sè stessa colla scelta. Se la razza non ha qualità distinte sotto a tale aspetto, si può cercare l'introduzione di un'altra, tanto mediante incrocio, quanto colla importazione della razza. Nei nostri mouti saranno da tentarsi prima le razza svizzere, o quelle che derivarono da esse nella Germania; ma si potrebbe fare qualche tentativo anche colla razza inglese ed olandese, sempre però calcolando di fare degli sperimenti, i quali possono essere ridotti a calcolo comparativamente. In tali sperimenti, che possono essere fatti da alcuni ricchi, o da associazioni, è naturale che sulle prime si debba spendere più che non si guadagni; giacchè tutti gli sperimenti costano. Ma una volta raggiunto lo scopo, si può introdurre i miglioramenti in grande tutto in una volta. La precocità può andare di pari passo colla qualità lattifera; e si può ottenere coi cibi freschi e copiosi, coll'adoperare tori giovani ed avanti le qualità indicate per questo e derivanti da razza facile ad ingrassare ed a fare una massa grande di carne senza molta fara di ossa. Essendo già escluso il lavoro, tutto lo studio deve usarsi per ottenere la precocità e la facilità ad ingrassare.

Dove i bovini lavorano il suolo, cioè nella pianura, bisogna tenere molto minor conto delle qualità lattifere e minore ancora della precocità unita all'obesità, senza forza di ossa e di muscoli. La flaccidezza e la rilassatezza della fibra non si combinano colla forza del lavoro. Pure in certe condizioni si può combinare una media di tali qualità, che non sarà possibile affatto trovare in certe altre, e massimamente nelle nostre terre bisse e forti, dove la prima qualità che si richiede nei bovini è la forza per il lavoro soprattutto.

Sia adunque, che si migliorino in sè stesse le razze esistenti, sia che s'introducano dal di fuori, o che si trasformino cogli incrociamenti, bisogna scegliere i tipi in conformità dello scopo. Quanto meno è domestica una razza, tanto più bisogna adattarla alle condizioni locali, e se la s'introduce d'altronde, bisogna cercare il tipo migliore dove queste condizioni siano simili.

In generale si deve notare, che negli allevamenti fatti per così dire nella stalla, l'arte può fare molto di più, purché sappia fornire il buon cibo, tenere le bestie con cure particolari ed usare tutti gli avvedimenti già provati per il miglioramento di una razza in sè stessa, cercando nei riproduttori le qualità richieste.

Nella propagazione poi non basta aver cura dei tori, ma anche delle giovanche. Specialmente la statura di queste ha influenza sui prodotti. Del resto i buoni trattati di zootecnia contengono già regole abbastanza sicure per la propagazione in genere. Tutta l'arte deve consistere nell'applicare alle condizioni speciali di un dato luogo ed allo scopo particolare che si vuole raggiungere.

In una parte del Veneto la coltivazione dei prati artificiali nell'avvicendamento agrario è spinta abbastanza, quantunque lasci un grande margine all'incremento. Ma in altre parti, e specialmente nelle basse dove abbonda la terra e la popolazione scarsa, la coltivazione dei prati artificiali può estendersi moltissimo e con grande vantaggio dell'economia agricola. Così si renderà possibile di lavorare e concimare meglio la terra coltivata a granaglie. Già è tanto più necessario, che in quella regione i prati naturali sognino dare sieni di qualità meno buona.

Generalmente parlando, quasi in tutto il Veneto è da consigliarsi una maggiore estensione di prati artificiali, per avere in maggior copia i bovini.

Ormai ogni agricoltore deve persuadersi che egli esercita un'industria commerciale, e che quindi deve cercare di produrre quello ch'ei può vendere sul proprio mercato a migliori condizioni relative. Se ci sono paesi, nei quali la produzione dei bestiami bovini si possa fare con vantaggio in confronto di quella delle granaglie, il coltivatore non deve esitare punto a darle la preferenza.

Parlando indigroso, noi crediamo che nel Veneto si potrebbe triplicare il numero dei bestiami bovini, senza che gli altri prodotti ne scapitassero punto. Con un lavoro più accurato ed una più copiosa concimazione delle terre aratorie si otterebbero maggiori prodotti. Di più potrebbero restare disponibili

delle forze da adoperarsi o per un'agricoltura più perfezionata, o per altre industrie.

Noi non dubitiamo, che nel Veneto si possano fare delle associazioni di possidenti, le quali possano comprare, o far nascere ed allevare delle giovanche scorte, per darle a frutto agli affittuari e mezzadri e dei tori della migliore qualità e tenerli in numero sufficiente, sicché i prodotti so ne avvantaggino. Associazioni simili devono avvantaggiare la produzione dei bovini tanto col procacciare i capitali, come col moltiplicare e scegliere gli animali riproduttori, accrescendo così il numero e migliorando la qualità dei bovini. Di più essi possono curare la igiene degli animali mediante appositi veterinari, la assicurazione mutua, l'introduzione di trinciaglia ed altre macchine per la migliore preparazione degli alimenti dei bovini, delle fabbriche i cui avanzi si adoperino nell'allevamento e nello ingrassamento, delle regole tanto per gli allevatori, quanto per gli ingrassatori e per il caccificio, delle mostre, delle fiere-esposizioni, dei premi, ed istituire ogni sorte di sperimenti sul valore relativo dei foraggi, e sui diversi modi di miglioramento delle razze.

L'allevamento degli animali più piccoli, e segnatamente degli ovini e dei suini, potrà estendersi del pari con molto frutto. Per questi sarebbe da consigliarsi lo sperimento delle razze precoci inglesi.

Noi crediamo che tutti i Comitati agrari dovrebbero occuparsi di questa materia dei bestiami, e cominciare dalla statistica dei bestiami, dalla descrizione delle qualità di essi, della distinzione dei territori in zone secondo le diversità loro e dei loro prodotti, della applicazione delle regole generali di zootecnia alle diverse località, della diffusione di cognizioni pratiche.

Intanto bisogna intavolare le quistioni, discuterle nelle conferenze e nella stampa provinciale ed agraria, raccogliere e riferire i fatti, moltiplicare gli sperimenti, confrontare i propri cogli altri risultati, creare una gara di progressi in questo ramo della industria agraria, che risulterebbe a vantaggio anche degli altri.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*: In un giornale di Parigi dell'altra sera ho visto annunciata la partenza del conte Nigra per Roma. Che io sappia il signor Nigra non era atteso e la notizia merita conferma, tanto più che essendo venuto direttamente, il signor Nigra a quest'ora dovrebbe esser giunto in Italia, e nessuna notizia si ha ancora di questo arrivo. In ogni modo per prevenire qualunque commento, vi dirò che la sua venuta a Roma, qualora si verificasse, non avrebbe nessun motivo politico ed i giornali possono astenersi dal ricamarvi sopra qualche storiella di complicazione diplomatica.

Alcune cose avvenute in questi ultimi giorni, e fra le altre la sospensione della manovra di Napoli, hanno per esempio fatto rinnovare antichi laghi contro il ministro della marina. A questi laghi il ministro può rispondere facendo vedere le cifre dei capitoli del bilancio, alle quali si deve unicamente attribuire se la nostra marina, avendo sempre pochi bastimenti in navigazione, ha molti ufficiali a terra e per conseguenza poco istruiti, e non può da un momento all'altro mettere insieme una squadra bene istruita e pronta a qualunque evento.

Anche il Tevere è straordinariamente ingrossato; le sue acque fangose corrono veloci, trasportando con sé non pochi alberi e materiali di diverso genere, segno evidente che in qualche luogo ha compiuto la sua opera di distruzione. Per la città finora non vi è pericolo; ma se la pioggia continua, nulla di più probabile, che le acque dal fiume si dispongano a visitare qualcuna delle parti più basse della città.

ESTERO

Francia. Riportiamo dall'*Ordre* le parole fiera che la principessa Clotilde avrebbe pronunziato quando le fu intimato l'ordine di partire dalla Francia con suo marito. È probabilissimo però che quelle parole siano apocrite. Difatti i telegrammi dell'agenzia Stefani e parecchi giornali francesi hanno affermato che l'ordine di espulsione (non riguardava che il principe Napoleone). La *République Française*, organo di Gambetta, mette in dubbio anch'essa le parole della principessa, e lo fa coi termini che vogliamo riportare:

«Per tutti coloro che conoscono la riservatezza abituale e la fiera modestia di madama la principessa Clotilde, le parole attribuitegli dall'*Ordre* sono molto inverosimili... Ma se per continuare a dimostrare fra noi la principessa Clotilde credesse poter invocare le tradizioni di coraggio istillate dalla sua educazione di principessa di Savoia, le basterebbe, per decidersi ad uscire da un paese da cui l'allontanano le decisioni dei poteri pubblici, il ricordarsi che la grandezza e la fortuna della casata di Savoia in Italia nacquero dalla sottomissione intera alla volontà del popolo italiano, di cui i principi di Piemonte si fecero i più eminenti servitori.

Esistono, su questo punto, in Italia, nella corte stessa del padre di madama la principessa Clotilde, delle tradizioni che questa persona saggia ed eminente sarebbe la prima a rispettare. Saremmo maravigliati, del resto, s'ella avesse pensato a dergarvi: tutti in Francia, soprattutto nel governo, dopo gli undici anni di soggiorno di madama la principessa Clotilde fra noi, hanno acquistato la certezza

che da lei non è da temere un'offesa, anche leggera, al rispetto del principio della sovranità nazionale. »

Germania. La *Corrispondenza Provinciale*, scrive:

Il 21 ottobre scade la proroga della Dieta, ed ambo le Camere ripiglieranno immediatamente i loro lavori.

Subito dopo l'elezione del presidente, la Camera dei signori potrà incominciare la discussione dell'ordinamento circondariale, (*Kreisordnung*), poiché il rapporto della Commissione si trova da più mesi nelle mani di ciascun membro.

Il Governo dà un peso grandissimo all'attuazione di una importante riforma, che è la base della vera autonomia amministrativa dei Comuni. La mercè della buona situazione delle finanze, esso sarà in grado di dare nuove basi finanziarie all'amministrazione autonoma provinciale. Perciò ha tanto maggior fiducia che tutti i membri della Camera Altri, che vogliono aiutarlo nell'adempimento dei suoi gravi doveri, non mancheranno di intervenire al principio di così importante e decisiva quistione. »

L'ordinamento circondariale è stato già approvato dalla Camera bassa della Dieta: ma, sin da quando questa la discusse, la Camera dei Signori si mostrò poco favorevole al progetto; anzi dicevano, che, vedendolo presentato, l'avrebbe respinto. Con questo invito la *Corrispondenza Provinciale*, organo di Bismarck, fa conoscere ai membri della Camera Alta la volontà del Governo.

Spagna. Riportiamo la seguente lettera da Madrid al *Temps*:

In tutti i crocchi politici non si parla d'altra cosa che delle notizie giunte da Ferrol, che annunciano un moto, alla testa del quale sarebbe il brigadiere di marina (vice-ammiraglio?) Montijon. Gli uni danno a questo moto un carattere repubblicano, gli altri un carattere alfonsino. I particolari mancano ancora.

Ciò che sembra più probabile per il momento, si è che l'agitazione degli operai dell'arsenale marittimo non abbia altra causa che un ritardo nel pagamento dei salari. Non sarebbe inverosimile che il partito repubblicano, che è in maggioranza in Ferrol, avesse cercato di trar partito del malcontento di quegli uomini. Ma se, realmente il brigadiere Montijon comanda gli insorti, sembra difficile ammettere che il tentativo sia repubblicano, poiché le opinioni di quell'ufficiale superiore nulla hanno di comune colla repubblica.

Si era anche sparsa la voce che una fregata dello Stato avesse preso parte al moto. Questa voce non sembra confermarsi. Infine si parlò di una pronunciamento alfonsista da parte di una fregata che si trova nel porto di Cartagine; ma il governo non ricevette in proposito notizia alcuna.

Insomma a Madrid si è inquieti la fiducia nella conservazione dello stato di cose attuale diminuisce giornalmente. I disordini di domenica scorsa (per le nuove imposte sul commercio) produssero sugli animi un'impressione sfavorellissima e, siccome si annuncia per dopodomani un'altra dimostrazione contro la chiamata sotto le armi di 40 mila uomini, si temono delle nuove scene di tumulto e di violenza. Infine si sa che i progetti di una Banca ipotecaria fecero nascere gravissimi dissensi in seno al governo, dissensi che potrebbero avera per effetto immediato dei cambiamenti ministeriali. Tutto ciò non è fatto a dissipare le inquietudini che cominciarono a manifestarsi e minacciano di diventare generali.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 14 ottobre 1872.

N. 3750. In seguito a gravame presentato dal signor Sindaco di Pagnacco contro la Deputazione, deliberazione 8 gennaio passato N. 26872-35 92 che teneva a carico del Comune suddetto le spese di cura e mantenimento presso l'Ospitale di S. Servolo di Venezia del maniaco Giuseppe Trangoni; la Deputazione, presi a calcolo i motivi del reclamo e riscontrato dai prodotti documenti essere il Trangoni affetto da mania che serve di grave scandalo alla pubblica morale, revocando la precedente deliberazione suaccennata, statui di assumere a peso del Bilancio Provinciale le spese di cura e mantenimento del maniaco Trangoni a datare dal 1 gennaio 1868 in avanti.

N. 3641. Constatati gli estremi di legge vengono assunte a carico del Bilancio della Provincia le spese necessarie per la cura e mantenimento di 9 maniaci poveri accolti presso l'Ospitale di Udine.

N. 3706. In relazione alla deliberazione 24 Settembre a. c. del Consiglio Provinciale, venne comunicato alla R. Prefettura il conto di credito e debito della Provincia delle gestioni dei passi a borsa con invito di richiamare i Comuni interessati a mettersi d'accordo fra loro per ricevere in consegna i passi suddetti che nel rispettivo territorio sussistono.

N. 3790. Per effetto della Deputazione Deliberazione 12 Settembre a. c. N. 3514 avendo la Commissione, nominata nelle persone dei signori Zambroni Tacito Veterinario Municipale e Tempo Giovanni di S. Maria la Lunga, acquistati nella Svizzera N. 8 Tori e N. 8 Giovenche pregnanti della gran razza Friburgo, la scrivente nell'odierna seduta statui di procedere alla vendita degli acquisti.

stati bovini mediante pubblica Asta da tenersi in Udine nel giorno 24 corrente, ed in Pordenone nel giorno 26 successivo.

Venne pure stabilito che in Pordenone seguirà debba la vendita di due tori e di 2 giovenche destinati dalla sorte, e dall'estrazione fatta risultò riguardo ai tori i N. 3 e 7 ed alle giovenche i N. 5 e 8.

Il relativo manifesto portante i patti e le condizioni dell'asta venne fatto tosto inserire nel *Giornale di Udine*, e diramato ai Municipi per loro conoscenza e norma.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 40 affari, dei quali N. 15 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 12 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 5 in affari riguardanti le Opere Pie; N. 7 in oggetti di contenzioso amministrativo; e N. 1 affare riguardante operazioni elettorali, in complesso affari N. 44.

Il Deputato Prov.

PUTELLI.

Il Vice-Segretario
S. Benito.

Esposizione universale di Vienna.

(Concorrenti della Provincia di Udine).

Continua l'elenco del N. 237)

11. *Baltico* Luigi, di Udine. — Seta greggia e seta filatajata.

12. *Dal Toso* nob. Antonio, di Udine. — Cristo d'avorio sopra croce e piedestallo in legno (opera del Donatello.)

13. *Melchior Amadio*, di Udine. — Violino e violoncello di autori classici antichi.

È interessata la compiacenza delle Giunte distrettuali cooperatrici e di tutti coloro che intendono di concorrere all'Esposizione suddetta, a voler fare senza ritardo le relative dichiarazioni alla Giunta speciale per la Provincia di Udine (palazzo Bartolini), avvertendo che dopo il 31 ottobre corrente non verrà accolta alcuna altra domanda d'ammissione.

Asta dei beni ex-ecclesiastici

che si terrà in Udine a schede segrete nel giorno di mercoledì 23 ottobre 1872.

Udine. Casa sita in Borgo Grazzano, al civico n. 333

rosso di pert. 0.03 stim. l. 600.

S. Vito al Tagliamento. Due porzioni di casa formanti un sol corpo, sita in S. Vito, in Borgo Castello, ai civici n. 93, 94 di pert. 0.05 stim. l. 1267.60.

Idem. Casa sita in S. Vito, in Borgo Cistello, al civico n. 96 di pert. 0.04 stim. l. 676.25.

Idem. Casa sita in Savorgnano, al villico n. 1090

di pert. 0.17 stim. l. 350.71.

Idem. Casa sita in Savorgnano, al civico n. 1111,

di pert. 0.55 stim. l. 1170.31.

Idem. Cassa divisa in tre sezioni, sita in Savorgnano ai civici n. 1017, 1018, 1019, con orto ed arat. arb. vit. di pert. 1.75 stim. l. 1329.31.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 9 stim. l. 1432.52.

Idem. Aratori arb. vit. e prato di pert. 8.73 stim. l. 851.74.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 13.67 stim. lire 1547.70.

Idem. Aratorio arb. vit. ed aratorio e pascolo di pert. 11.27 stim. l. 927.25.

Idem. Aratorio di pert. 14.41 stim. l. 1017.41.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 13.29 stim. lire 1218.89.

Idem. Pascolo ed aratorio arb. vit. di pert. 41.84

stim. l. 1011.90.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 10.60 stim. l. 775.78.

Zoppola. Prato di pert. 6.28 stim. l. 661.36.

Idem. Casa colonica, con corte ed orto, aratori semplici, aratori vitali, aratori arb. vit. e prati di pert. 132.24 stim. l. 8707.63.

Varmo. Casa con orto, sita in Belgrado di pert. 0.54

stim. l. 557.31.

Aviano. Aratorio di pert. 6.48 stim. l. 501.37.

Fontanafredda. Aratori di pert. 5.24 stim. l. 449.87.

Idem. Aratorio di pert. 5.40 stim. l. 403.25.

Idem, Aratori di pert. 45.43 stim. l. 495.53.

Chions. Aratorio arb. vit. di pert. 6.61 stim. l. 299.68.

Morsano. Casa colonica, paludo da strame ora arato.

di pert. 0.53 stim. l. 488.55.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 6.70 stim. l. 688.56.

Varmo. Prati di pert. 14.46 stim. l. 618.33.

Pasian Schiavonesco. Aratori di pert. 8.79 stim. l. 126.65.

Campoformido. e Pasian Schiavonesco. Aratori di pert. 10.42 stim. l. 623.67.

Pasian Schiavonesco. Aratori di pert. 7.85 stim. l. 352.29.

Idem. Prato ed aratorio di pert. 10.30 stim. l. 338.45.

Idem. Prato ed aratori di pert. 13.04 stim. l. 556.06.

Idem. Casa rustica con corte ed orto di pert. 0.90

stim. l. 709.43.

Lestizza e Bertiolo. Aratori nudi di pert. 11.53

stim. l. 506.08.

Idem. Aratori nudi di pert. 16.86 stim. l. 743.16.

Idem. Aratori arb. vit. ed aratori con gelsi di pert.

tendo rinforzi da Gijon o Santander per domare l'insurrezione senza spargimento di sangue. Gli insorti sono rinchiusi nell'arsenale. Le navi da guerra li attaccheranno se tentassero di fuggire per mare.

Milano 15. Il lago di Como è uscito dal suo letto.

Parigi 15. Si assicura che Gambetta si prepara a fare un viaggio a Nantes ed a Bordeaux. Si annuncia che lo sgombro dell'Alta Marna è incominciato. Il 49 reggimento prussiano lasciò Saint-Dizier stamane. La popolazione rimase calma e dignitosa. Vasburne, ministro d'America, lasciò Parigi direttamente per Nuova York, avendo preso congedo per tre mesi.

Londra 15. Il *Gibraltar Chronicle* assicura che la Spagna abbandonerà la fortezza del Peganon dopo averla fatta saltare in aria. Si conforma la decisione del ministro spagnolo a Marocco.

Nuova York 15. I rappresentanti dei distretti che si fa l'estrazione del petrolio decisero di cessare dai lavori nelle sorgenti di petrolio finché il suo prezzo non raggiunga cinque dollari per barile.

Nuova York 15. Il vapore *Lacellette* affondò nel lago Michigan. V'ebbero cinque annegati. Due battelli riporti di viaggiatori non furono ritrovati.

Berlino 16. La *Gazzetta della Croce* annuncia che i funerali del Principe Alberto si faranno sabato. Lo stesso giornale smentisce la notizia data dai giornali, che, in seguito alla nomina di Kendall a Costantinopoli, la Prussia abbia cambiato la sua politica rispetto all'Oriente.

Madrid, 15. A Ferrol i preparativi dell'attacco continuano. L'*Imparcial* dice che il Municipio e la popolazione di Ferrol domandarono tregua a favore degli insorti per evitare uno spargimento di sangue, sembrando gli insorti quasi decisi di deporre le armi. La *Gazzetta* pubblica un Decreto che fissa al 3 novembre le elezioni parziali di dieci deputati al Congresso. Topete è ritornato a Madrid.

(Gaz. di Ven.)

Londra, 16. Il sottosegretario di Stato, visconte Enfield, ricevette oggi l'invito del principe Kassai, generale Kirkham. Questi asserisce che il viceré d'Egitto abbia annesso il distretto di Bagas con 800,000 abitanti. (Progr.)

Monaco, 14. Il ministro dell'interno respinse il ricorso del gesuita conte Fugger, dichiarandolo infondato. (G. di Tr.)

Londra, 16. Il *Daily-Telegraph* reca un dispaccio da Parigi, il quale riferisce: Harcourt ebbe un abboccamento con Thiers, e ritorna a Londra per sottoscrivere il trattato commerciale. (Oss. Tr.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

O R E

16 ottobre 1872	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 446,01 sul livello del mare m. m.	749,0	749,8	752,0
Umidità relativa . .	80	75	83
Stato del Cielo . .	coperto	ser. cop.	q. cop.
Acqua cadente . .	13,3	—	—
Vento { direzione . .	—	—	—
Vento { forza . .	—	—	—
Termometro centigrado	12,6	14,1	11,3
Temperatura { massima	15,7		
Temperatura { minima	10,1		
Temperatura minima all'aperto	8,3		

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 17 ottobre

Frumento nuovo (ettolitro)	lt. L. 25,69 adit. L. 26,4
Granoturco nuovo	9,73
foresto	11,80
Segala	14,40
Avena in Città	9,40
Spelta	26
Orzo pilato	30
■ da pilare	15,80
Sorgorosso	7
Mizchio	11,80
Mistura	8,51
Lupini	33
Lenti il chilogr. 400	14
Fagioli comuni	13
■ carnielli e chiavi	20,50
Fava	21
Castagne in Città	17,80
Saraceno	14,80

P. VALUSSI Direttore responsabile

C. GIUSSANI Comproprietario.

16 ottobre 1872

ATTI UFFIZIALI

N. 879.

Comune di Udine

Circondario di Codroipo

COMUNE DI BERTIOLO

A V V I S O

Avendo il Consiglio Comunale determinato l'esecuzione dei lavori occorrenti per la costruzione delle strade Comunali obbligatorie da Pozzecco al Confine con Gallarano, secondo il Progetto già approvato con Decreto Prefettizio del 16 settembre 1872, si invitano i proprietari dei fondi di attraversarsi con la nuova strada e registrati nell'Elenco qui in calce, a dichiarare alla Giunta di accettare le somme valutate, o a far conoscere i motivi di maggiori pretese entro 15 giorni dalla data del presente.

Dal Municipio di Bertiolo 7 ottobre 1872.

Il Sindaco

M. LAURENTI.

Il Segretario
Ciconi.

Numero d'ordine	Cognome e Nome dell' espropriato	Indicazione della proprietà da espropriarsi	Superficie Metri q	Veghebili da estirparsi	Indennità offerta	Osservazioni
1	De Ponte P. Luigi	Arat. Arb.	813,04	81	351,12	
2	Savoja Gio. Battista	id.	44,26	4	13,36	
3	Savoja Anna	id.	733,90	15	184,97	
4	Vau Sebastiano e figli	id.	775,20	11	189,78	
5	Guatti Giulia	id.	345,40	—	65,62	
6	Ciconi Beltrame co. Giovanni	id.	1584,85	5	260,28	
7	Bertolini Francesco	id.	805,25	2	131,33	
8	Savoja Domenico	id.	420,00	5	92,19	
9	Bertolini Giuseppe e figli	id.	242,79	8	68,95	
10	Sgrazzutti Valentino	id.	442,52	6	114,51	
11	Sgrazzutti Giuseppe	id.	263,74	3	51,83	

N. 3790

Deputazione Provinciale di Udine

Avviso

Mediante pubblica asta per gara a voce da tenersi in Udine il giorno di giovedì 24 corrente ed in Pordenone nel successivo sabato 26 alle ore 10 antm. avrà luogo la vendita dei N. 8 Tori, e N. 8 Giovencche pregnanti descritti nella tabella sottostante, alle seguenti condizioni:

Art. 1. L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella tabella qui appiedi.

Art. 2. Per poter farsi offerto all'asta occorre che l'oblatore si obblighi in caso che resti deliberato:

a) riguardo ai tori, di usare degli stessi moderatamente per monta entro i confini della Provincia per corso di 3 anni decorribili dall'epoca in cui incomincerà la monta stessa.

b) riguardo alle giovencche, di accordare, in caso di vendita dei nati, il diritto di prelazione a favore della Provincia.

Art. 3. L'aspirante dovrà depositare un importo corrispondente al 10 per cento del dato d'asta.

Art. 4. La gara avrà luogo per ciascun toro, o giovencchia, nell'ordine della tabella sottostante, e terminerà alle ore 3 pom. dello stesso giorno,

Però riguardo alle giovencche l'aggiudicazione seguirà sempreché il prezzo offerto non sia inferiore al minimum determinato dalla stazione appaltante in apposita scheda segreta depositata prima dell'asta, e da disuggellarsi alla chiusura dell'asta.

Art. 5. L'aggiudicazione definitiva si fa seduta stante dalla Commissione che presiede all'asta, ed il prezzo verrà sul momento esborso alla Commissione medesima, prima della firma del relativo contratto.

Art. 6. L'acquirente è obbligato di dare al toro o giovencchia un buon trattamento, e qualora ammalasse, dovrà esserne data notizia alla Deputazione Provinciale la quale si riserva di farlo visitare dal Veterinario Provinciale.

Art. 7. Dovrà all'atto dell'acquisto stabilirsi il Comune in cui sarà collocato il toro o la giovencchia ed inoltre dovrà essere notificato alla Deputazione Provinciale quel qualunque cambiamento di località che l'acquirente reputasse più opportuno, e per corso di un triennio.

Art. 8. Verificandosi il caso che il toro o la giovencchia dovessero essere macellati prima del triennio, l'acquirente potrà ottenere lo svincolo dagli obblighi derivanti dal contratto, ferma la produzione di certificato constatante le sopravvenute imperfezioni, riconosciute anche dal Veterinario Provinciale.

Art. 9. Ad assicurare l'adempimento degli obblighi di cui sopra, dovrà il deliberatario prestare una garanzia giudicata idonea dalla Stazione appaltante per un importo eguale al prezzo di delibera, da pagarsi da esso, nel caso mancasse alle suddette condizioni.

Art. 10. A quei Comuni che volessero farsi aspiranti all'asta e rendersi deliberatari dei tori onde istituire nel proprio territorio stazioni di monta taurina, la Commissione che presiede potrà accordare che il pagamento venga fatto in rate da stabilirsi d'accordo fra le parti contraenti. Questi Comuni in tal caso dovranno essere rappresentati da persone debitamente o legalmente autorizzate ad obbligarsi civilmente.

Art. 11. Stipulato il contratto, saranno immediatamente consegnati i tori acquistati ai rispettivi deliberatari, e sarà quindi restituito il deposito, sottratte le spese inerenti e conseguenti al contratto.

Art. 12. Fino da questo giorno i tori e giovencche sono visibili in Udine Via Mazzini, Casa del signor Ballico Giuseppe dalle ore 10 antm. alle ore 2 pom.

Udine, 14 ottobre 1872.

Il R. Prefetto Presidente

CLER

Il Deputato Prov.

A. Milanesi

Pel Segretario Prov.

Sebenico

Prezzo macellaia di Pordenone

Località in cui seguirà l'asta

Prezzo a base della dasta

Razza

Mesi

Prezzo macellaia di Pordenone

Località in cui seguirà l'asta

Prezzo a base della dasta

Razza

Mesi

Prezzo macellaia di Pordenone

Località in cui seguirà l'asta

Prezzo a base della dasta

Razza

Mesi

Prezzo macellaia di Pordenone

Località in cui seguirà l'asta

Prezzo a base della dasta

Razza

Mesi

Prezzo macellaia di Pordenone

Località in cui seguirà l'asta

Prezzo a base della dasta

Razza

Mesi

Prezzo macellaia di Pordenone

Località in cui seguirà l'asta

Prezzo a base della dasta

Razza

Mesi

Prezzo macellaia di Pordenone

N. 917.

Municipio di Attimis

A tutto 31 ottobre corrente è aperto il concorso al posto di maestra elementare di grado inferiore in questo Capoluogo coll' annuo stipendio di L. 380.

Le istanze corredate a termini di Legge saranno dirette a questo Municipio.

Attimis il 15 ottobre 1872.

Il Sindaco
G. LEONARDOZZI

N. 1737

Municipio di Sacile**AVVISO DI CONCORSO**

È aperto a tutto il corrente mese il posto di Maestro di II. classe presso queste scuole elementari maschili per un triennio, collo stipendio di lire 730.

A corredo dell' istanza di concorso saranno prodotti i documenti prescritti dal vigente regolamento scolastico.

A parità di titoli saranno preferiti quelli che muniti di patente di ginnastica dichiareranno di assumerne gratuitamente l' istruzione.

All' eletto correrà l' obbligo dell' insegnamento nella scuola degli adulti.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, riservata l' approvazione al Consiglio scolastico della Provincia.

Sacile li 6 ottobre 1872.

Il Sindaco
F. CANDIANI**ATTI GIUDIZIARI****Regio Tribunale Civile di Udine****Bando**

per vendita giudiziale d' immobili
Il Cancelliere
del Tribunale Civile di Udine
rende nota

Che nel giorno quattro dicembre p.v. alle ore undici antim. nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione seconda del suddetto Tribunale, come da ordinanza del sig. Presidente in data venti settembre ultimo registrata con marca annullata.

Ad istanza

della Chiesa parrocchiale dei Santi Felice e Fortunato e succursali di Reana

rappresentata dai Fabbriani Virginio Giuseppe, Piero Giovanni e Giorgio Vincenzo, ed in giudizio dal procuratore avvocato signor Giuseppe Piccini di Udine creditrice esponente.

Contro

il signor Periotti Zilli Margherita residente in Udine debitrice non comparsa

in seguito al decreto di pignoramento 22 ottobre 1870 n. 22003 della cessata Pretura Urbana di Udine, intimato nel 28 ed iscritto all' Ufficio dello Ipotocco di Udine nel 27 detto mese ed anno e quindi trascritto nel 24 novembre 1871 ed alla sentenza che autorizza la vendita, pronunciata dal suddetto Tribunale nel 13 giugno 1872, notificata alla debitrice nel 7 successivo agosto, ed annotata in margine della trascrizione del succennato decreto di pignoramento nel 2 agosto anzidetto.

Sarà posto all' incanto in un sol letto il seguente stabile

Casa con corte sita in questa città Borgo Santissimo Redentore coscritta ai civici n. 1226 e 1227 a e delineata nel censimento stabile al n. 404 b di pertiche 0.06 pari a cento sessanta rendita 1.

37.70 continua a levante signor Pietro Callegari e Mattia Pitacco, mezzodi Carlo Girardi, ponente Borgo Santissimo Redentore, tramontana signora Angela Vendramini maritata Tonini gravata del tributo diretto verso lo Stato per l. 18.75.

Alle seguenti condizioni

1. L' immobile sarà venduto in un sol letto al miglior offerente, e l' incanto sarà aperto sul prezzo di stima di it. l. 3500 risultante dal protocollo di perizia 19 dicembre 1870.

2. Ogni offerente dovrà previamente depositare nella Cancelleria di questo Tribunale, il decimo del valore di stima, oltre all' importo approssimativo delle spese d' incanto, della sentenza di vendita, sua registrazione e trascrizione, nella somma che verrà stabilita nel Bando; depositi che gli verranno restituiti se non rimanga deliberatario.

3. Il deliberatario sotto comminatoria della rivendita a sensi dell' articolo 689 Codice di procedura civile, dovrà adempiere gli obblighi della vendita nei modi, forme e termini stabiliti dagli articoli 723 e 724 Codice di procedura civile.

4. La esecutante volendo concorrere all' asta sarà dispensata dal deposito del

decimo di cui all' articolo 11 e rendendosi delibera non sarà tenuta a depositare se non il maggiore importo che risulta dopo essersi interamente coperto del suo credito per capitale, interessi e spese.

5. L' immobile viene venduto nello stato in cui trovasi e senza alcuna responsabilità per parte della esecutante.

In esecuzione quindi della suddetta sentenza. Si avverte che chiunque vogli offrire all' incanto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale per le spese di cui alla condizione seconda la somma di lire trecento, e si ordina ai creditori iscritti di depositare nella Cancelleria di questo Tribunale entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi per la graduazione alle cui operazioni è stato delegato il Giudice sig. Filippo nobile De Portis.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile Udine addi 3 ottobre 1872.

Il Cancelliere
L. MALAGUTI**REGNO D'ITALIA****COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA**
SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

autorizzata con decreto reale del 17 febbraio 1867

Sede della Società ROMA, via Banco Santo Spirito, N. 12 — Uffizi succursali: FIRENZE, via dei Fossi, 14 — MILANO, via Santa Radegonda, 10 — NAPOLI, via Toledo, 348.

Capitale Sociale venti milioni di lire italiane diviso in 80.000 azioni di lire 250 ciascuna, di cui Dieci Milioni completamente versati.

SOTTOSCRIZIONE a N. 40.000 azioni nuove di lire 250 ciascuna dal N. 40.001 al N. 80.000, aperta dalla Banca di Torino in unione ad altre Case bancarie

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Conte FRANCESCO FINOCCHIETTI, senatore del regno, Presidente — Conte CARLO RUSCONI, Vice Presidente

Consiglieri: D'Onofrio March. Carlo Ciampi Cav. Avv. Oreste Gemini Ing. Angiolo Jandelli Giuseppe

Consiglieri: Incagnoli Cav. Angiolo Marchi Ing. Emanuele Masola March. Francesco Modena Lazzaro

Consiglieri: Molinari Avv. Andrea, deputato al parlamento Niccolini March. Luigi Paladini Cav. Avv. Domen.

Consiglieri: Pallavicini Princ. Francesco, senatore del regno Puccini Avv. Giovanni Wenner Feder. Alberto

Direttore generale: MALATESTA Cav. Avv. GIOVANNI BATTISTA — Segretario generale: LATMIRAL Avv. GAETANO

La Compagnia Fondiaria Italiana aumenta il suo capitale da 10 a 20 milioni di lire.

Tale aumento è determinato dal grandioso sviluppo che ebbero gli affari della Società nel corso di quest' anno e da una serie d' importanti operazioni ch' essa sta per intraprendere, e che esigono l' impiego di considerevoli mezzi. È questa una deliberazione presa a voti unanimi dall' Assemblea generale degli Azionisti tenuta in Roma il 16 maggio 1872.

La sottoscrizione delle 40.000 azioni da L. 250 ciascuna, costituenti il decreto di aumento di capitale, è aperta dalla Banca di Torino, in unione ad altre Case Bancarie di prim' ordine.

Le Banche assuntrici offrono ora alla pubblica sottoscrizione le 40.000 azioni della Compagnia Fondiaria Italiana.

Sei anni d' esercizio, brillanti risultati conseguiti, larghi dividendi dati ogni anno agli Azionisti pongono oggi la Compagnia Fondiaria Italiana in grado di fare appello al credito pubblico col linguaggio dei fatti compiuti.

Con un capitale versato di 10 milioni di lire, la Società ha presentemente un attivo che può essere valutato a circa 15 milioni, tenuto calcolo del maggior valore de' terreni fabbricativi e degli stabili della Compagnia sul prezzo di costo. Di questo patrimonio, due terzi almeno sono costituiti da beni stabili e da crediti ipotecari; e l' altro terzo per la massima parte da Titoli rappresentanti la partecipazione della Compagnia Fondiaria Italiana nell' Impresa dell' Esquilino.

Sono noti i successi ottenuti dalla Compagnia Fondiaria Italiana nelle contrattazioni dei Beni Stabili, che formano appunto l' obbiettivo essenziale delle sue operazioni, e che potente mente contribuirono a portarla al grado di prosperità in cui presentemente si trova. Risultati non meno splendidi promette con sicurezza l' avvenire, e ognuno può facilmente convincersene quando consideri che gli stabili ora in possesso della Società furono acquistati in condizioni vantaggiosissime, ed allorchè la proprietà immobiliare era ben lontana dal godere il favore del credito che di giorno in giorno va aumentando fra noi.

La Società ha saputo inoltre con accorta iniziativa aprire un nuovo campo di operazioni e procurarsi nuove e feconde sorgenti di lucro. Risolveva con prudente e savio ardimento un conflitto occasionato dal Decreto di espropriazione, che colpiva in parte i terreni acquistati a Roma, la Compagnia Fondiaria Italiana in unione della Banca Italiana di Costruzioni e della Compagnia Commerciale Italiana, due fra i più accreditati Istituti di Genova, formò l' Impresa dell' Esquilino, nuova Società col capitale di quindici milioni in gran parte versato. Metà del capitale fu assunta dalla Compagnia Fondiaria Italiana.

Con questa combinazione la Società assicura ai suoi Azionisti non solo larghi utili derivanti dal prezzo di cessione, in confronto del prezzo di acquisto de' suoi terreni dell' Esquilino, ma anche il vantaggio della partecipazione ai benefici dell' Impresa dell' Esquilino per tutta la sua durata. Considerando poi che oggi quei terreni acquistati in condizioni eccezionali, a tempo opportuno, si vendono correntemente a 50 lire e più per ogni metro quadrato, riesce facile prevedere i lucri che da quella partecipazione si dovranno raccogliere.

Altri 350 mila metri quadrati circa di terreno, oltre quelli ceduti per la prima zona del nuovo quartiere dell' Esquilino, possiede la Compagnia in Roma, de' quali una bella parte compresa nelle altre zone dello stesso Esquilino, e l' altra parte situata ai prati di Castello dove sorgerà il nuovo quartiere progettato dall' architetto Cipolla.

Gli utili complessivi dei primi nove mesi del 1872 superano già di gran lunga quelli dell' esercizio 1871. Senza varcare i confini delle operazioni fondiarie, la Società ha potuto assi-

curare agli Azionisti cospicui dividendi, e ciò non pertanto mantenere ai suoi titoli le garanzie proprie di quegli Istituti dei quali il patrimonio è in beni stabili e crediti ipotecari.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di Venti Milioni di lire italiane.

Benefizi e dividendi.

L' anno sociale comincia il primo di gennaio e finisce il 31 dicembre.

Al 31 dicembre si compila un inventario costantante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto: 1° A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente.

2° Al 75 per cento dei benefici constatati dall' inventario annuale.

I dividendi sin qui corrisposti dalla Società ai suoi Azionisti in sei anni di esistenza non furono mai inferiori in media del 9 al 10 per cento. Nel corrente anno gli utili già a quest' ora realizzati dalla Soc. età oltrepassano i due Milioni di lire, per effetto della vendita di una parte dei terreni fabbricativi all' Impresa dell' Esquilino e di alcune importanti tenute.

Diritti degli antichi Azionisti.

A forma degli Statuti i portatori delle antiche Azioni hanno la preferenza nella sottoscrizione alla pari delle nuove Azioni.

Quotazione delle Azioni.

Le Azioni della Società sono quotate alla Borsa di Roma ed a quelle delle principali Città d' Italia, lo che ne rende facile la contrattazione e costituisce per esse uno speciale vantaggio.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 40.000 e portano i numeri dal 40.001 all' 80.000. Vengono emesse al prezzo di 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento dell' interesse al 6 per cento oltre al dividendo a dattare dal giorno in cui vengono effettuati i versamenti e da computarsi nel cupone del primo semestre 1873, scadente il 30 giugno 1873.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

L. 20 all' atto della sottoscrizione — L. 30 al riparto dei Titoli che dovrà aver luogo non più tardi di 20 giorni dalla chiusura della sottoscrizione — L. 25 tre mesi dopo il secondo versamento — L. 50 tre mesi dopo il suddetto terzo versamento.

Le rimanenti L. 125 non saranno chiamate se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale e da ripetersi per tre volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovrà godere sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo, calcolandosi l' anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l' epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del quarto versamento di L. 50 sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettersi, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione Pubblica sarà aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre 1872

Agli Donati Ottolengi — Alessandria Eredi di R. Vitale, Banca Agricola Industriale, Banca Popolare, Giuseppe Biglione — Ancona Yarak e Almagia — Aosta Pietro Gallesio — Asti Banca del Popolo, Anfossi Berutto, Terracini S. di M. — Arzoo L. Manuini, Angelo Castelli, Gualberto Viviani — Brindisi Credito Meridionale — Bari Aicardi e C., Credito Meridionale — Bologna Banca Industriale e Commerciale, Renoli Baggio e C. — Bergamo Banca Mutua popolare, L. Mioni e C. — Brescia Banca Bresciana, Andrea Muzzarelli, Pietro Filippini fu F. — Biella Banca Biellese — Cuneo Briolo e C. — Chiavari Banca di Sconto — Cagliari Banco di Cagliari, Luigi Bayer — Cremona Riccardo Pagliari — Casale Fiz e Ghiron — Catania E. Dilg. e C. C. fu A. D'Amico — Como Banca Popolare, Diego Mantegazza e C., Gildardi Sala e C. — Domodossola Fratelli Maffiol — Firenze Federico Wagnière e C., Compagnia Fondiaria Italiana, 4, via dei Fossi, B. Testa e C., Banca di Firenze, E. E. Oblieght — Ferrara Cleto ed E. Grossi, Bernardo Cavalieri — Foligno Girolamo Girolami

Foa — Piacenza Luigi Ponti, Cella e May — Pisa S. Coen della Manta, Vito Pace — Roma Federico Wagnière e C., Compagnia Fondiaria Italiana, Via Banco S. Spirito, 12, Bianco e C., B. Testa e C., Banca di Credito Romano, E. E. Oblieght — Reggio Emilia Federer e Grassi, Cervo Liuzzi, Cirio del Vecchio — S. Remo Rubini — Spezia Banca di Spezia — S. Ilario Segre' Marc' Antonio, Succursale della Banca d' Asti — Savigliano Banco di Savigliano, S. Savona Banca di Savona, C. e A. Fratelli Mollino — Siena Giorgio Magnani e F., Vincenzo Crocini — S. Nicaglio D. Sintini — Torino Banca di Torino, U. Geisser e C. — Trivero Gae. Ferri, Pietro Orsi — Vercelli Banca Popolare, M. Bassani e Figli, S. Gaele. e C. — Vercelli Fratelli Pugliesi, Banca Agricola — Voghera Banca Popolare — Varese Antonio Bolognini, Giuseppe Bonazzola — Venezia Banca di Credito Veneto, M. e A. Errera e C., Giuseppe Ongaro — Verona Figli di Laudadio Grego, Fratelli Weiss, Fratelli Pincherli su Don.

Udine MARCO TREVISE, LUIGI FABRIS, EMERICO MIRANDINI.